Anno VIII. Udine – Mercoledì 10 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 294.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli, comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'insegnamento secondario

nella questione sociale.

Sotto questo titolo, l'*Opinione* del 7 corrente, segnala un fatto importantissimo: Nella questione fra il passato e l'avvenire, tra coloro che trovano indispensabili gli studi classici per educare la mente ed il cuore della nostra gioventù, e vorrebbero, come l'on. Martini, imporre il latino a tutti gli studenti delle scuole secondarie, e coloro che trovano assurdo il generalizzare il classicismo, perdute per gran parte dei giovani e per tutta la vita il migliaio e più d'ore impiegate nel latino e nel greco, invece che nella scienza e nelle lingue vive, e dannoso per la direzione delle menti il far vivere i giovani nei secoli antichi, piuttosto che insegnare loro la storia contemporanea e avvicinarli alla vita presente, interviene chi mai?... L'Imperatore di Germania, questo semidio fatto uomo, che non si trova punto a disagio, parlando come un borghese. Il giovane Imperatore, che ha saputo emancipare se e l'Europa dalla tutela di Bismark, che nella questione sociale, gravissima in Germania, ha toccato sempre la nota giusta, ha ora dato un colpo di lancia terribile al classicismo.

Se, come è da augurarsi per le sorti della democrazia e del lavoro, la potente iniziativa troverà *seguito*, e se, *come* sperasi, il Sovrano di Germania, arriverà a rendere possibile il disarmo in Europa, egli vi avrà acquistato un posto fra i più eminenti nella storia, come benefattore dell'umanità.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*:

È argomento di *grandissimo interesse* quello della riforma dell'insegnamento secondario, che è discusso in tutti i paesi civili; che noi in Italia abbiamo toccato con timida mano, due anni or sono, senza farne nulla; e che è stato oggetto, avantieri, di un discorso notevolissimo del giovane imperatore di Germania, Guglielmo II, intervenuto alla inaugurazione delle conferenze pel riordinamento delle scuole secondarie, parlò energicamente contro l'indirizzo odierno degli studi medi.

Egli particolarmente biasimò la mania di sovraccaricare le giovani menti con materie classiche, mentre difettano nelle suole gli insegnamenti pratici e utili per la vita. Disse che il ginnasio odierno istruisce senza educare, mentre il fine della scuola è la vita. Non trattasi di allevare greci o romani, ma uomini moderni; perciò occorre sopprimere le composizioni latine e imperniare l'insegnamento sulla letteratura e sulla storia. Il ginnasio crea ora generazioni di spostati, fra cui i giornalisti, e teste confuse, impotenti a combattere le fallaci teorie della democrazia sociale. Disse che occorre anche una maggiore libertà negli esercizi del corpo; ed intramezzò il suo dire con vivaci racconti, frutto della esperienza da lui acquistata nel ginnasio di Cassel, per dimostrare il proprio asserto; dura esperienza, che purtroppo devono acquistare quanti sono studenti in Germania ed altrove.

Un corrispondente da Berlino telegrafa che gli ascoltatori rimasero assai sorpresi, nessuno aspettandosi un attacco così forte all'educazione umanistica regnante nelle scuole secondarie da molti secoli. La sorpresa è che un imperatore abbia parlato di quell'argomento, poichè l'esempio è nuovo; ma che abbia parlato a quel modo, non può aver sorpreso alcuno in Germania, dove le stesse cose sono state dette da molti personaggi autorevoli, anche nelle Camere, tante volte.

Al *Landtag* prussiano, nel marzo 1887, il Ministro della P. I., parlando dell'ingombro delle Università, disse: « Siamo minacciati dalla formazione di un pericoloso proletariato, quello della gente addottrinata (la miriade dei laureati, che si moltiplicano ogni anno). » Ciò — soggiunse un oratore — è dovuto al monopolio che esercita il Ginnasio ». Il Ministro stesso riconobbe che i tre quarti degli allievi delle basse classi del Ginnasio avrebbero fatto meglio a cercare un insegnamento nella scuola reale. « *Degli* allievi, quelli che non *possono* andare fino agli ultimi corsi liceali, e sono quasi la maggioranza, entrano nella vita con un'educazione incompleta, nè pratica, nè teorica. Molti altri, costretti per quella via, terminano gli studii del Ginnasio ed entrano senza vocazione nelle Università. E che cosa li costringe? Il favore *accordato*, agli studii classici, per le *professioni* e le carriere, a scapito degli studii speciali e tecnici ».

Un giornale comentò, notando che « quel favore è causa del malessere che fa traviare una parte della popolazione scolastica in *Prussia* ». Poco dopo, nell'una e nell'altra Camera prussiana, la discussione *si* fece vivissima, ed il problema fu posto così: « Conviene tuttora identificare l'alta coltura con la coltura detta classica, a tal punto che ogni sistema di educazione, il quale tenda a quell'altra coltura, deve inevitabilmente comprendere lo studio delle lingue morte?

Ed è il problema vero della scuola secondaria, che oggi è posto come una facola del problema sociale.

***

Due sono le tendenze in contrasto.

Per alcuni, anzi per molti, non vi è coltura più nobile ed educatrice di quella che si alimenta nello studio dei classici, succhiando alle due mammelle del greco e del latino. Per altri, il cui numero aumenta di giorno in giorno, tutto ciò è ormai inutile alla vita moderna, ed armi più acconce sono necessarie a combattere con vantaggio la lotta per l'esistenza.

La prima tendenza ha per sè una lunga, gloriosa e benefica tradizione; ed *in* suo favore hanno perorato elettissimi ingegni, con mirabile efficacia, con argomenti, i quali hanno sempre grandissima presa sugli animi nostri, poichè agli studii classici ci legano, oltrechè i tenaci vincoli della storia, i più cari ricordi di adolescenza, e giovinezza. Noi abbiamo vissuto in quel mondo, ed il nostro cuore è sempre tocco, esaltata è la nostra fantasia dai documenti e monumenti di un passato, che è *magna pars* della gloria nostra e gran padre del nostro presente.

Ma ciò stesso comanda di stare in guardia contro due pericoli, ne' quali facilmente s'incorre.

Il culto del passato, che dà ragione del presente, che forma quella comunione delle anime, nella quale l'umanità si sente una dal suo ingresso nella storia finora, è nobile e fecondo. Ma il passato che si sovrappone al presente, e lo *ingombra* o *soltanto* lo intralcia, è la *superstizione*, contro la quale non ci sapremmo mai abbastanza difendere, perchè impedisce le evoluzioni progressive.

Questo è il primo pericolo.

E la superstizione spesse volte ci avvince per mezzo della rettorica, che non è più l'arte, *secondo* il filosofo greco, di scovrire in ogni questione ciò che vi è di *convincente* in realtà o in apparenza; ma è divenuto il vezzo di seguire le apparenze, perdendo di vista la realtà, di sostituire quelle a questa; talchè sinonimo di rettorico è il vuoto e il falso.

Ed è il secondo pericolo.

***

In difesa degli studii classici, non abbiamo letta orazione più persuasiva, ed anche *commovente*, di quella che *or sono* tre anni fu pronunziata alla Sorbona di Parigi, da un professore di Liceo, in occasione de' premii, che si sogliono il conferire agli alunni più provetti.

Ricordando il verso di Lucrezio:

Et quasi cursores, vitae lampada tradunt,

si, disse quel professore, noi siamo cursori destinati a portare e a passare di mano in mano la fiaccola, alla cui luce i migliori camminano, lavorano ed operano. « Questa lampada della vita *(humanitas)* è il più prezioso retaggio a noi tramandato di generazione in generazione. » *Prima* a *correre* lo stadio fu la Grecia che si tirò il genio umano; le sue stesse leggende, le sue favole così espressive hanno rallegrata l'infanzia del mondo, la sua aurora dalle dita di rose ci ha schiuso la porta dei bei sogni. » « Essa dette agli uomini una morale più pura, un'arte più compiuta, una *visione* più nobile e felice della vita. » « Giunta l'ora, Roma sostituì Atene; la città coronata di viole legò la sua missione ad un popolo più giovane e dapprima più rozzo, ma che anch'esso irradiò l'antico mondo. » « E quando, dopo due secoli di grandezza, l'impero romano fu invaso, e le soglie di Roma divennero il bottino dei popoli, e nuovi barbari, cioè ignoranti, uscirono dalle foreste, accorsero dalle steppe, si accamparono sulle rovine, la cui maestà li stupiva, che cosa avvenne? *I vincitori, mescolandosi* ai vinti, *conobbero le dolcezze* della vita, presero abitudini più miti, impararono a parlare una lingua più garbata, insensibilmente si lasciarono convertire all'umanità. » La lampada della vita che parve spenta per alcuni secoli, si riallumò e fu il risorgimento.

Quale è stato il beneficio inestimabile della coltura classica? Essa ha dato un fondo comune alla vita dei popoli moderni. Le diverse razze, che parevano inconciliabili, hanno bevuto alla stessa fonte, tutte le intelligenze sono andate alla medesima scuola, iniziandosi alla conoscenza in uno stesso modo. Per tal guisa, fra tante diversità, fra così taglienti antagonismi, si è foggiata una comune civiltà e tutti si riconoscono componenti di una società sola.

La stessa religione cristiana non ebbe universale efficacia di rinnovamento, se non quando diventò latina per lingua, per arte, per cultura, ed ai mistici ideali dell'Oriente innestò gl'ideali politici e pratici dell'alma Roma.

Questo disse il professore alla Sorbona, esaltando i suoi uditori; ma bruciando più granelli alla rettorica od alla superstizione.

***

Quasi contemporaneamente, all'Istituto di Ginevra uno scienziato illustre, Carlo Vogt, trattava il tema sotto diverso aspetto.

Non si può negarlo, egli diceva: un certo disagio si fa sentire, che deriva, senza dubbio, dal convincimento che l'istruzione pubblica, così come è in pratica, mal risponde alle necessità della vita reale. Quali sono queste necessità?

« È un fatto incontrastabile, che lo stato sociale ai nostri giorni domanda a ciascuno una somma di lavoro maggiore di quella che gli era imposta un tempo, e reclama in cambio una somma di benessere maggiore di quella un tempo concessa. Se il livello della conoscenza si è elevato in maniera sensibile, se i bisogni si son fatti più numerosi, il lavoro, per essere secondo, vuol essere più intelligente e più fattivo, e l'istruzione quindi deve mettere nelle mani del lavoratore mezzi più adatti a lottare per l'esistenza...

« Le scienze esatte, le loro applicazioni alla vita hanno trasformato il mondo. Il *secolo* cammina di sorpresa in sorpresa nella via delle scoperte, ed ogni giorno, per così dire, ci arreca nuovi fatti che mutano, sconvolgono profondamente le abitudini prese. Ciascuno è obbligato ad appropriarsi quei fatti, ad utilizzarli in una certa misura, a dominarli, per cavarne il possibile profitto ».

Possono servire a ciò gli studii classici?

Si ha un bel dire, che se questi studii non forniscono uno strumento di utilità immediata, danno di meglio, educando alla professione di uomo ed allo stato di cittadino. Ma or si domanda un'istruzione che sappia fare simultaneamente l'una cosa e l'altra.

Se l'uomo non vive di solo pane, senza pane non vive di certo; e questo pane deve saperselo procurare e di buon ora ed a sufficienza. E, quanto al cittadino, egli potrebbe rispondere il più delle volte come, in un romanzo di Balzac, l'esattore del villaggio al maestro: « col vostro Cicerone non si pagano e non si riscuotono tasse, » « e non si accomodano le strade », soggiungeva il sindaco.

È una felicità, certamente, il poter gustare le egloghe di Virgilio, *patulae recubans sub tegmine fagi*, o conversare con gli dei di Omero, da una sedia a dondolo. Ma questa felicità non la danno Omero e Virgilio: la dà il fortunato ozio, al quale ben pochi possono abbandonarsi, e che permette, con altri lussi, quel lusso dell'anima. Ma stimolare a darsi questo lusso, coloro che non possono, è come incitare a spendere *coloro che non* hanno del proprio.

La vita incalzata, ed in questo rapido, vertiginoso movimento, non si può volgersi indietro a meditare con Socrate e Platone: non si può fermarsi a piangere con Didone sui casi di Troia, o a flagellare il prossimo antico e moderno, con Tacito e Giovenale.

Sotto pena di essere sorpassati e sopraffatti, bisogna tener fissi gli occhi alla meta ed inseguirla con lena affannata. Qualunque sciupio di forza è pericolo di fallità, è inasprimento della crisi sociale, nella concorrenza sempre più acre, che è la vita odierna.

Ah! *certo* è un gran diletto immergersi nell'astratto, ornare lo spirito di conoscenze squisite e far l'occhiolino a Lalage,

dulce loquentem, dulce ridentem;

ma è pur vero che i classici studii avvezzano i giovani più a fantasticare che ad operare, a consumare più che a produrre; e la loro idealità spesse volte corrisponde alla idealità del dolce far niente, che è stato ed è ancora il tarlo della nostra razza.

E quanto al merito degli studi classici, di aver dato alle nazioni diverse, una comune sostanza spirituale, che le ha assorellate, il profitto che se ne poteva ottenere è già scontato. Oggi abbiamo ben altri fattori di solidarietà, di fratellanza; e la vastità ed intensità degli scambi e il vapore e l'elettrico, e la conoscenza delle lingue vive fanno noi cittadini della città universale, ben altrimenti e meglio che il greco e il latino non facessero i nostri padri.

Che se la coltura classica ha dato un fondo comune alla civiltà moderna, si è pure dubitato che gl'ingegni passati tutti per lo stesso torchio, abbiano perduto molto della loro originalità, il difetto della quale è caratteristica delle letterature moderne. Omero, Eschilo, Demostene, *Sofocle, Pindaro, Anacreonte* non ebbero modelli: gli altri, che i modelli ebbero in essi, furono raramente non inferiori, rarissimamente creatori.

Ad ogni modo, la fiumana della democrazia che irrompe, non ci lascia tempo; l'evoluzione del socialismo che è fatale, impone a ciascuno l'obbligo di lavorare con frutto, perchè i divisori si moltiplicano e bisogna accrescere il dividendo, affinchè a ciascuno spetti la congrua parte...

***

Ecco in qual modo la questione della scuola media è posta come una delle questioni sociali, al giorno d'oggi. E ciò spiega l'interessamento dell'imperatore di Germania, che vuol essere un riformatore sociale.

Ma in Italia la rettorica e la superstizione hanno dominio incontrastato.

T.

L'ATTITUDINE DEL COSTA

L'on. Andrea Costa, notificando l'intervista riferita nel *Times*, e riportata anche da noi, scrive:

« Dissi: Segniamo con simpatia l'agitazione irredentista, ma non vi partecipiamo direttamente.

« Dissi pure: Avendo in Italia pochi grandi centri industriali, il movimento *socialistico* italiano non può avere la grandiosità del movimento inglese, tedesco o francese. Nelle campagne di certe Provincie (Ravenna, Reggio, Forlì, Mantova), il socialismo è assai più diffuso che nei centri industriali.

« Ora il socialismo italiano manca di organamento *forte*; ma l'avrà.

« Finalmente dissi: Essere mio parere che un gruppo socialista parlamentare debba costituirsi ed avere una condotta sua; la qual cosa non gli impedirà certo di intendersi con altre parti della Camera (e specialmente colla estrema sinistra), *ogni qualvolta gl' ideali comuni lo* richiedano. »

Il centenario della « Marsigliese »

In Francia, la piccola città di Choisy-le-Roi, dove morì Rouget de l'Isle e dove riposano le sue ossa, ha l'intenzione di celebrare l'anno venturo, con molta solennità, il centenario della *Marsigliese*.

Si parla pure di trasferire a quell'epoca le ceneri dell'illustre capitano, sotto il piedestallo della statua erettagli a Parigi.

Questa sarà la terza esumazione, che subirà quel povero cadavere!

Quando Rouget de l'Isle morì, nel 1836, fu infatti sotterrato nel giardino del suo amico il generale Blein.

Nel 1848 lo si dissotterrò e solennemente lo si seppellì nel vecchio cimitero di Choisy.

Infine, cinque anni dopo, nel 1853, si esumò di nuovo il cadavere, che fu trasportato nel cimitero nuovo acquistato dal Comune.

Ora si parla di esumare Rouget de l'Isle per la terza volta e di seppellirlo nuovamente per la quarta...

Un sonno eterno molto interrotto!...

IN ITALIA

Le dimissioni di Giolitti e la nomina di Grimaldi

Il Re, con decreto di ieri mattina ha accettato le dimissione di Giolitti da ministro del Tesoro e *interim* delle finanze, ed ha nominato ministro delle finanze, l'onor. Grimaldi, affidandogli l'*interim* del Tesoro.

Grimaldi, dopo avere giurato ieri mattina nelle mani del Re, assunse l'ufficio.

I giudizi della stampa sulle dimissioni di Giolitti.

Il *Fanfulla* dice trattarsi di un cambiamento di vista simile a quelli coreografici del Quirino.

Rileva però che l'avvenimento ha una importanza assai maggiore di quel che pare poichè, se ne deduce che l'onorevole Crispi fece le elezioni col Giolitti a base di economie e chiamando il Grimaldi, sembra rinunziare al programma delle economie volute dal Giolitti.

L'*Opinione* ammette che fa non buona impressione vedere il Gabinetto mutare indirizzo finanziario chiamando a sostituire l'on. Giolitti, il Grimaldi che cadde su un programma di nuove imposte.

Il *Diritto* pubblica poi un articolo in cui dice che la caduta di questi rovescia interamente l'indirizzo finanziario del Governo.

Don Chisciotte ha uno articolo intitolato « Trionfo del carattere » in cui rende omaggio intero e sincero a Giolitti il quale ha dimostrato che vi è ancora qualche uomo di carattere, rifuggente dai ripieghi e preferente di cadere, anzichè transigere colla coscienza e colle dichiarazioni fatte.

Bastava che Giolitti avesse dissimulato la verità perchè restasse al Governo; ma egli vi si rifiutò.

Crisi e rimpasti.

Si assicura che anche Miceli e Amedei, rassegneranno le loro dimissioni dal ministero dell'agricoltura in seguito all'esito delle nomine dei direttori dei banchi meridionali. Boselli e Maggiorino Ferraris sostituirebbero gli uscenti. Credesi poi che Coppino ritornerebbe alla Minerva.

Giolitti tornerà al Consiglio di Stato

L'onor. Giolitti ha già fatta la domanda per riprendere l'antico suo posto al Consiglio di Stato a cui intende far subito ritorno.

Conferenza misteriosa fra Papa e cardinali

L'altra sera i cardinali più influenti del Sacro Collegio erano convocati negli appartamenti del Papa, ad una riunione di carattere assolutamente privato.

La conferenza ha durato dalle 8 alle 10, ora in cui Leone XIII è solito a ritirarsi per recitare il rosario, assistito da monsignor Mazzolini.

Che cosa si è discusso in quella riunione? Nessuno lo saprebbe dire, perchè ciascuno degli intervenuti si è impegnato di mantenere il più assoluto silenzio.

Si sa solo che al mattino due Guardie nobili, chiamate improvvisamente dal cardinale Rampolla, ebbero con questi un lungo colloquio; quindi partirono per due differenti direzioni, senza dire zioni, senza dire a nessuno di quale missione fossero incaricate.

Si crede che una sia diretta a Vienna e l'altra a Parigi.

L'assicurazione obbligatoria del bestiame

Il ministro Miceli penserebbe a presentare un progetto di assicurazione obbligatoria del bestiame, come c'è in Francia.

Induno, sta per morire

L'illustre pittore e patriotta Girolamo Induno, che da parecchio tempo è ammalato, ieri si aggravò a tal punto che corse perfino la voce che fosse morto. Iersera le notizie non erano peggiorate.

Tutti i giornali fanno voti vivissimi perchè l'esistenza preziosa del chiaro uomo sia conservata alla patria. Egli è monumento glorioso di valore e patriottismo: il suo corpo ha l'impronta di 37 colpi di baionetta riportati difendendo a Roma, nel 1849, la libertà e l'onore d'Italia.

COSE D'AFRICA

Una lettera di Mangascià a Crispi

Un telegramma da Massaua al ministero della guerra informa che ivi è giunta oggi una lettera diretta da Mangascià a nome di Menelik all'on. Crispi. La lettera di Mangascià ripete le proteste di amicizia e di devozione all'Italia e dice che l'Italia e l'Etiopia formano ormai un corpo solo.

ALL'ESTERO

Il movimento militare alla frontiera Tripoli-tunisina.

Tripoli, 9. Havvi qui un grande movimento militare. Con due trasporti turchi giunsero 2500 uomini, molti della riserva; precedentemente congedati e molte munizioni.

Si ritiene che tali preparativi militari siano diretti a contrastarne altri analoghi fatti dalla Francia alla frontiera Tripoli-tunisina.

Un furto di settecento cinquantamila franchi.

Un furto di valori al portatore di settecentocinquanta mila franchi venne commesso nella linea Ostenda-Amsterdam. I valori pervenivano dall'Inghilterra. È aperta un'inchiesta.

Altro furto

Giunsero dall'Italia parecchi sacchi di denaro diretti al *Crédit Lyonnais.* Al momento della consegna si avvidero che i sigilli erano stati infranti e che mancavano parecchi importi ragguardevoli. Venne aperta un'inchiesta.

DALLA PROVINCIA

Per le grandi caccie di Pordenone. Incomincia a Pordenone, il movimento d'arrivo degli inservienti, dei cavalli, cani, cervi e daini.

C'è qualche *signore* del Comitato Veneto, altri se ne attendono in giornata.

Domani, vigilia della prima caccia, sarà per mezzogiorno tutto all'ordine, e saranno pure arrivati i signori e le signore che vi prenderanno parte.

Dal Comitato Veneto, fu diramato il seguente invito:

« Società milanese per la caccia a cavallo, sotto l'alto Patronato di S. M. il Re d'Italia.

« Appuntamento di caccia a Pordenone, Caccia al Cervo:

giovedì 11, a Roveredo, ore 11 ant.; sabato 13, San Quirino, ore 11 ant.; lunedì 15, a Roveredo, ore 11 ant. »

Seguono poi le norme pel viaggio dei cavalli ecc.

Il tempo messosi al bello, dà maggior sicurezza dell'esito delle corse.

Domani arriveranno pure degli speciali *reporters.*

Pordenone per otto giorni, si trasformerà in un sobborgo di una grande città.

Tentato suicidio di un friulano a Milano. Leggiamo nella *Lombardia* in data 8 corr.:

Ieri sera verso le ore 6 i passanti del tunnel Principe Umberto ebbero una sorpresa poco gradevole. Un uomo si buttò a capofitto dal bastione nella sottoposta via a scopo suicida.

Raccolto gli si trovò una grave ferita alla testa e frattura di gamba e di braccio, per cui fu necessario il di lui ricovero all'Ospedale Maggiore.

Egli non parla, ma gli venne trovato in tasca un foglio di congedo militare al nome di De Marco Guido, d'anni 26, *assistente fabbro meccanico,* nativo di Pordenone (Udine).

Sinora la causa del tentativo è avvolta nel mistero.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Sappiamo che il Consiglio provinciale sarà convocato in seduta pel giorno di lunedì 22 dicembre corrente.

Elezioni commerciali. *Cividale*: iscritti 327, votanti 80.

Ottennero maggiori voti: Degani 74 — Kechler 71 — Tellini 71 — Cossetti 70 — Facini 70 — Gonano 69 — Minisini 68 — dal Torso 68 — Antonini 67.

S. Daniele: iscritti 165, votanti 26. Ottennero maggiori voti: Degani 25 — Kechler 25 — Cossetti 24 — Facini 24 — Gonano 24 — Miceli Toscano 24 — Minisini 24 — Tellini 22 — dal Torso 22.

Società Agenti di commercio. I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 2 e mezzo pom. nella Sede della Camera di commercio — gentilmente concessa — per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Relazione sul V. Congresso della Lega italiana fra le Società dei commessi di commercio.
3. Discussione delle riforme proposte allo Statuto sociale.
4. Bilancio preventivo.

L'industria dei Parchetti in Udine. L'anno decorso si è costituita qui una Società anonima, collo scopo di esercire l'industria dei Parchetti. L'impresa parve ai più promettente, perchè le condizioni locali vi si prestavano mirabilmente. Forza motrice abbondante, vicinanza al mercato del legname, facilità di comunicazioni; un fattore solo, importantissimo dell'industria, rimaneva incerto, il consumo.

Infatti si prevedeva una fabbricazione di circa 50,000 metri quadrati di Parchetti all'anno, ma non si avevano dati sicuri per concludere che tutti sarebbero venduti.

Oggi il problema è risolto e nel modo il più brillante.

Non era ancora attivata la fabbrica, che cominciarono da ogni parte a piovere commissioni. Allora s'iniziò un lavoro febbrile, ma ancora non bastante per soddisfare tutte le domande. Si vide un fatto nuovo, che una fabbrica, poco tempo dopo messa in esercizio, dovette respingere tutte le commissioni, ad eccezione di quelle meno urgenti, con consegna a quattro o a cinque mesi.

Le cifre della produzione e del consumo sono eloquenti.

In otto mesi, sono tanti che la fabbrica lavora, vennero prodotti m.q. 24,030 di Parchetti, di questi vennero spediti a destinazione fino al 8 dicembre metri q. 22,845; e con questa enorme produzione, non si soddisfecero tutte le domande.

Le ragioni per le quali questi Parchetti furono accolti ovunque così favorevolmente, sono evidenti.

La principale sta nella loro costruzione. Non sono più i parchetti impiallacciati, cioè *a rimesso*, vecchio sistema, che fece il suo tempo, ma i *parchetti massicci*. Questo sistema ha vantaggi enormi sull'altro, basta osservare che *qualunque* disegno per quanto minuto è eseguito in massiccio, cioè ha la grossezza del parchetto e che ciascun pezzo ha il suo relativo incastro all'ingiro, per modo da rendere più facile e spedita la posa in opera.

Un'altra ragione è il prezzo. In Italia sono pochissime le fabbriche di parchetti per cui la necessità nei costruttori di rivolgere le loro domande all'estero sottoponendosi a pagare oltre il prezzo, anche il dazio non indifferente. Ora invece essi rivolgendole ad una fabbrica nazionale, quella di Udine, risparmiano non solo il dazio, ma, per le condizioni speciali della fabbrica, spendono meno nel parchetto, avendolo di qualità migliore.

La vendita totale dei prodotti prima ancora di essere fabbricati, la medaglia d'oro da essi acquistata all'esposizione di Torino, sono argomenti indiscutibili della bontà di questa industria.

E noi ne andiamo alteri.

Prima di finire però, una sincera parola di elogio all'avv. Lodovico Billia, alla cui intraprendenza, tenacità e diligenza si deve, l'avere sul nostro Ledra uno stabilimento di tale e tanta importanza.

Nobile emulazione si manifesta mai sempre nella nostra Udine, ogni qualvolta necessita di soccorrere il povero.

Sono molti i poverelli e malati che difettano d'indumenti, per difendersi dalla rigida stagione e mancano di mezzi per procacciarsene. Urge quanto mai che la carità cittadina venga in soccorso de' tapini.

Facciamo caldo appello, specialmente alle *benemerite signore,* perchè voglia- no rovistare la casa per largire al povero qualunque indumento per bambini od adulti, lenzuola, coperte ecc. Anche oggetti i più usati e senza utilità pel ricco, trovano utile impiego e giovano al nullo abbiente.

Si mandi, ed al più tosto, qualunque oggetto, sia alla Congregazione di carità, od al Comitato per gli ospizii marini (presso il Municipio). È opera santa e meritoria.

Beneficenza. Ignoto benefattore ha rimesso a questa Congregazione di Carità cento coperte da letto da distribuirsi ai bisognosi più meritevoli della Città e Corpi Santi. —

La Congregazione sente l'obbligo di porgere al medesimo i più vivi ringraziamenti.

Conferenza. Giovedì 11 corrente alle ore 8 pom., nella sala n. 9 dell'Istituto tecnico, il dottor Pennato terrà una conferenza sul tema: *Voce e Parola.*

I biglietti d'ingresso (cent. 50; 25 gli studenti) si vendono presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento va diviso fra le Società *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

Rappresentanze provinciali. Il Congresso delle 69 rappresentanze delle provincie venete è prorogato al 12 gennaio come erasi chiesto nell'ultima adunanza delle provincie venete e come l'altro giorno annunziammo.

Intanto i rappresentanti veneti si radunaranno ancora il 5 gennaio presso la Deputazione provinciale di Venezia.

Società Veterani e Reduci. I *soci* sono invitati ad intervenire, fregiati delle loro medaglie, ai funerali civili del reduce **Panzeri Paolo**.

Il sito di riunione sarà presso l'Ospedale Civile alle ore 2 3|4 pom.

La Presidenza

Ancora dei cavalli investiti. Sappiamo che fu chiamato il veterinario provinciale dott. G. B. Romano a giudicare nelle condizioni dei cavalli che sere sono furono investiti dal treno del tramvia Udine-San Daniele. Il detto dott. conchiuse perchè uno dei cavalli venga ucciso, non essendo assolutamente possibile la sua guarigione, e per l'altro ci vorranno almeno due mesi per guarire dalle lesioni riportate.

Nella gabbia delle belve. Iersera doveva, come avevamo annunziato, entrare nella gabbia delle belve del signor Kludski un signore che qualche giornale qualificava per udinese. Egli è invece un bolognese, l'ingegnere Schiffi del Catasto, il quale voleva entrare bensì nella gabbia, ma ne fu impedito da un funzionario di P. S. all'uopo intervenuto. Questa circostanza curiosa fece venire iersera nel serraglio delle bestie una folla straordinaria.

Sviamento di Vaglia. Alla ditta Zorzi e Pittoni di Latisana, non venne recapitata una lettera raccomandata contenente un vaglia della Banca Nazionale per lire 14730 col N. 34168 avente l'ultima girata in bianco al nome di Antonio Ambrosio.

Tale raccomandata era stata presentata all'Ufficio postale di Spilimbergo dal predetto sig. Ambrosio mediante

---

85 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Ascoltami, mio fedele Giacomo, tu, d'ora in poi, non sarai più il mio servo, ma il mio amico. Testè, mentre che tu parlavi io pensava a morire... Ma morire adesso, sarebbe una viltà!... Bisogna vivere, o Giacomo, per un duplice scopo!... Prima, per ritrovare la mia Giovanna, poi, per vendicarmi della miserabile creatura che mi ha fatto tanto male.

— Ah! signor cavaliere, esclamò, Giacomo, innanzi tutto, ritroviamo la signora... Indi, se Iddio, il permette, vi sarà tempo da vendicarci.

— Affrettiamoci dunque, ed usciamo di qui... io paio libero, ma nol sono... la casa è circondata da spie, ed è guardata a vista.

— Come fare dunque?

— È probabile, che coteste spie ignorino il passaggio segreto che conduce alla strada del Cherche-Midi; attraversando la camera dei Magi ed il passaggio segreto, di là noi usciremo, altronde, per ogni evento saremo travestiti e bene armati... Guai a coloro che vorranno impadronirsi di me!... sul mio onore, ti giuro, che non mi prenderanno vivo!

— Ed io, signor cavaliere, mi farò uccidere prima che mi facciano prigioniero.

— Va, amico mio, va a far girare le molle del passaggio segreto, mentre io entrerò per l'ultima volta in quella camera da letto, in quel santuario d'amore che non rivedrò più mai.

Giacomo obbedì. Raoul, rimasto solo, passò la soglia di quella camera ove egli era stato tanto felice! Cosa strana!... le anime più perverse, i cuori più freddamente scettici, fondono al fuoco del dolore come la cera in un braciere! Raoul, che credeva appena in Dio, Raoul che non aveva pregato dal giorno in cui scacciato dal castello de la Tremblaye dagli eredi del sangue di suo padre adottivo, si era inginocchiato presso la tomba appena chiusa del marchese Reginaldo, Raoul pregò Dio e gli chiese la grazia di restituirgli la sua amante... Poi, genuflesso dinanzi al letto solitario, coprì di baci e di lagrime l'origliere sul quale, per tante notti, erasi riposata la bella testa di Giovanna, e che conservava tuttavia il dolce profumo dei suoi capelli. Quando Raoul si alzò, udì più distintamente ancora quella voce dei suoi presentimenti che parlava al suo animo e che diceva: tu la ritroverai.

Un pacchetto rinchiuso da questa vaga speranza, il signor de la Tremblaye aprì un armadio, bruciò delle cartoline quali non voleva che la polizia del Reggente ponesse la mano, riempì d'oro un sacchettino potendo contenere una ventina di migliaia di lire, e raggiungendo Giacomo che lo spettava all'entrata del passaggio segreto, guadagnò con lui la camera de' Magi, i cui armadi, noi lo sappiamo, racchiudevano una moltitudine inaudita di costumi di ogni specie. Colà, ben certo di essere al sicuro di ogni sorpresa, mentre avea rinchiuse le cortine che ne occultavano la porta misteriosa, e che per chiunque non conosceva le segrete molle, avrebbe dovuto demolire la casa innanzi di scoprire quel passaggio, ei procedè, insieme al suo fedele servo, all'operazione lunga e minuziosa di un completo travestimento, che doveva trasformarlo in modo da renderlo affatto irriconoscibile.

LXVII.

In pochi istanti, e mercè di un liquido contenuto in una delle innumerabili boccette numerate e collocate in bell'ordine in un armadio, Raoul dette al suo viso ed a quello del servo una tinta bronzina come quella che si trova sul viso di vecchi soldati dei quali il sole, il vento e la pioggia, hanno per quarant'anni rovinata la pelle.

Una volta terminate le fisonomie, il resto non era più che un accessorio. Divise blù con mostre bianche, di un taglio antico, brache bigie, lunghi stivaletti neri, salendo fin al disopra del ginocchio, cappelli lampioni con galloni all'estremità, poggiati sull'orecchio destro, completarono la metamorfosi.

— Signor cavaliere, esclamò Giacomo guardando il padrone, se vi avessi incontrato in istrada acconciato a questa guisa, non vi avrei riconosciuto, quand'anche si fosse trattato di salvare la vostra e la mia vita, riconoscendovi.

Ciò, è quello che fa mestieri, riprese Raoul. Adesso, ascoltami, e ricordati ciò che ti dirò.

— Il signor cavaliere può essere tranquillo.

— Ebbene, fino a nuov'ordine, fammi il piacere di prendere l'abitudine di non chiamarmi: *signor cavaliere,* ma chiamami *camerata.* Comprendi, che da questo momento, io non sono più gentiluomo... noi siamo due veterani... due uguali. Ora, se mi dai un titolo ad onta del mio travestimento, tutto andrà a monte.

— Comprendo questo, camerata e farò in modo da *non tradire il vostro incognito.*

Bisogna, non solamente, parlarmi famigliarmente, ma inoltre, darmi del tu...

— Sìs, camerata... io vi... io ti darò del tu. Ma, Dio mio! mi sarà ben difficile.

— È un'abitudine a prendere.

— Sta bene.

— Adesso sbrighiamoci, ho premura di vedermi fuori da questa casa. Apri quell'armadio. Prendi due paia di pistole della più piccola dimensione, e ponile su questa tavola, insieme alle munizioni.

Dopo un pocchetto, Raoul e Giacomo avevano ciascuno un paio di pistole aggiustate al cinturone delle loro spade e nascoste sotto le falde delle loro divise. Prima anche di por la spada in mano, sglino potevano disporre della vita di quattro persone. Raoul si pose nella tasca di dietro, il sacchetto di pelle pieno di oro, poscia disse:

— Eccoci completamente pronti, partiamo.

— E dove andiamo?

— Non so ancora; quel che più preme è di uscir da qui; una volta liberi, penseremo.

Raoul uscì dalla camera dei Magi, attraversò un'anticamera, ed aprì una porta che dava sulla scala. La scala era deserta, eglino discesero.

Dall'entrata del cortile alla porta della strada, vi erano una cinquantina o sessantina circa di passi. Raoul attraversò cotesto spazio, dandosi quell'andamento proprio del soldato *pura sangue.* Giacomo, imitandolo, lo seguì.

Raoul, giunto sotto l'atrio, si fermò, ed attorcigliandosi la punta dei suoi baffi, con un gesto inimitabile, gettò a destra ed a sinistra un rapido sguardo, senza che la sua fisonomia perdesse la sua espressione di profonda indifferenza. Cotesto sguardo rassicurò completamente il cavaliere. Per quanto lungo l'occhio potesse stendersi, non si vedea altro che borghesi andare pei fatti loro, e persone che passeggiavano senza nessun scopo, come spesso se ne veggono a Parigi.

Evidentemente le spie non supponevano la esistenza del passaggio segreto, il quale univa ambo le case.

(Continua)

preavviso avuto per cartolina postale dalla ditta suddetta.

Trovasi già a Spilimbergo un Ispettore delle poste per stabilire se debba trattarsi di aviamento, oppure di sottrazione.

Fin qui il racconto ufficiale del fatto; comunque sia, è pure abbastanza strano ed imprudente girar un Vaglia di tanta entità colla firma in bianco!

Teatro Minerva. Domenica prossima ventura " La Società comica friulana " in unione al «Corpo corale del Circolo Operaio udinese, » darà al Teatro Minerva una straordinaria rappresentazione di prosa e canto, devolvendo il Terzo dell'introito netto a vantaggio degli " Ospizi Marini.

Quanto prima daremo il dettagliato programma della serata.

Ringraziamento. La famiglia del compianto **Giuseppe Vidoni** e il socio Camerino, ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'amato estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Smarrimento. È stata smarrita una coperta di lana per cavallo. Chi porterà al locale Ufficio di P. S. l'oggetto stesso, farà opera encomiabile e riceverà competente mancia.

Ufficio di Pubblicità. Col 1. gennaio 1891 l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: Inserzioni nei giornali locali, italiani ed esteri — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito specialità — sistemi variati di réclame.

" Al giardino d'inverno. " Birraria-Restaurant al «Friuli» Martedì venerdì e domenica d'ogni settimana avrà luogo il concerto istrumentale.

Conservazione della voce. Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol resistere alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata, in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di di more del dottor Mazzolini di Roma preparate senza zucchero e senza barbabietola, quelle pessime sostanze in sostituzione della gomma arabica che si trova nella maggioranza delle pastiglie, capsule, ecc. e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce gli riacquisterà in poche ore la forza e la chiarezza perduta; e che Dio lo sa, non avendo doperato questo rimedio, quanto sarebbe durata, o su per sarebbe guarito perfettamente.

Si vendono in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di posta.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Da vendersi cucina in tutta ghisa con utensili in rame. Indirizzarsi dal vivandiere del Reggimento Cavalleria Lucca (16) Caserma S. Agostino Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 12 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	75..7	754.0	755.0	754.5
Umido relati.	47	35	46	41
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	—	—
Vento (vel. Kilom.	2	2	0	0
Term. centigr.	2.7	4.2	2.1	1.3

Temperatura (massima 7.2 / minima 1.3)

Temperatura minima all'aperto 4.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 9 dicembre 1890:

Tempo probabile:

Venti freschi e forti sett. cielo nuvoloso con qualche pioggia al Sud, temperatura in diminuzione, brinate sull'Italia superiore, mare agitato sulle coste meridionali.

Farina alimentare per i bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottima sostanze nutrienti, come ne fa fede l'Attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatola da L. 2.50.

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

I più grandi medici francesi

e la loro opinione sul metodo Koch

(*Dal Figaro*).

È una reazione coi suoi sintomi abituali di esagerazione e di severità un po' crudele? E' il giudizio calmo e freddo della scienza imparziale e sicura? L'ignoro; ma quello che è certo si è che nella riunione tenuta ieri dalla «Società medica degli ospedali», i medici degli ospedali di Parigi hanno esaminato, per così dire, al microscopio le operazioni fatte da due mesi a questa parte in Germania, e dalla loro critica sperimentale sembra risultare che «non si ebbe, " ancora un solo caso di guarigione incontestabile ".

I medici degli ospedali di Parigi che si riuniscono ogni venerdì erano accorsi ieri in folla per udire i rapporti di tre loro colleghi, i dottori Cuffer, Ferrand e Thibierge, mandati da essi a Berlino e tornati dal loro viaggio pieno d'interesse.

Vi erano là sotto la presidenza del dottore Dumontpallier, i medici signor Lavran, Cornil, Laboulbène, Jaccoud, Debove, professori alla facoltà; Rendu, Ballet, Guyot, Ferréol, Gingeot, Segond, Constantin, Paul, Chauffard, Verdoux, Dujardin-Beaumetz, Cadet de Gassicourt, Hayem, Renault, insomma tutti i rappresentanti l'élite della scienza francese.

I tre reduci da Berlino, dopo aver ricordato con parole d'elogio l'accoglienza amabile e premurosa fatta loro dai medici tedeschi lessero i rispettivi rapporti scientifici.

Il dottor Ferrand si occupò del metodo operatorio del rimedio Koch e dell'azione sua generale — il dott. Cuffer ha esaminato il rimedio dal punto di vista della sua azione sulle malattie di petto. — Il dottor Thibierge ha precisato tale azione sulla malattia speciale che si chiama *lupus*.

I tre rapporti pure constatando la *intensità straordinaria* degli effetti della linfa misteriosa, fanno menzione delle difficoltà e dei danni innumerevoli del suo uso.

Noi dobbiamo sperimentare questo rimedio che ci offra una mano sapiente, ha detto il dott. Ferrand, ma dobbiamo essere estremamente prudenti e circospetti, perchè in questa esperienza nulla ci prova la sua efficacia. Nessuno dei malati che noi abbiamo veduto è guarito e molti di essi che sembravano destinati ad un deperimento più lento sono morti!

Il dottor Cuffer mettendosi dal punto di vista più speciale delle malattie di petto, è altrettanto esplicito. L'inoculazione, dice, quando gli ha constatato negli ospedali di Berlino, ha spesso prodotto il colpo di grazia, che trasforma la malattia benigna in una tisi galoppante; — una pleuritica venne mortalmente aggravata da una sola inoculazione; — un tisico al primo stadio morì in una settimana per una specie di asfissia; — un altro, in seguito alla applicazione del nuovo rimedio, venne colpito da una albuminuria più violenta della stessa tisi che si voleva curare! — infine se la linfa produce in certi ammalati qualche risveglio d'appetito e qualche subitanea ripresa di forze, nulla prova la durata di questo miglioramento momentaneo e tutto prova al contrario che questo rimedio, che risveglia la tubercolosi già esistente, il più spesso la aggrava.

Sotto l'influenza delle inoculazioni di linfa, — disse il dott. Cuffer — si fa evidentemente un lavorio nelle parti ammalate; questo lavorio, congestivo può essere il punto di partenza di modificazioni favorevoli; ciò è possibile, ma non si potè ancora citare un solo caso dimostrativo; quanto alle modificazioni sfavorevoli, quanto agli accidenti, bisogna riconoscerlo, essi sono innegabili.

Il dott. Cuffer ritiene che per arrivare a risultati favorevoli bisogna studiare la dose di linfa da iniettare non solo secondo il grado della tubercolosi, ma anche secondo lo stato di resistenza del soggetto.

Rimane la questione del *lupus*, questione interessante perchè su questa forma speciale cutanea della tubercolosi venne fin qui riconosciuta la massima azione della linfa Koch.

Ora in tutti i casi osservati dal dottor Thibierge in Germania, dopo il trattamento di Koch, sempre si constatò sulla superficie della cute, la presenza di noduli indicanti che il *lupus* non era scomparso: non esiste un solo caso nemmeno, apparente di guarigione del *lupus*.

(*Continua*).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il foglio periodico della R. Prefettura n. 47, contiene:

Venne deliberato provvisoriamente l'appalto dei lavori di costruzione del Cimitero Bonzicco e ampliamento di quello di Dignano per il prezzo di lire 3089,64 e si rende noto che il termine utile del ventesimo in ribasso al prezzo di delibera scade alle ore 12 merid. del 7 dicembre 1890.

— Si rende noto che nel 16 gennaio 1891 avanti il Tribunale di Pordenone in seguito a ribasso di altri due decimi; seguirà in un sol lotto e quindi sul dato di lire 288, l'incanto di stabili in Sacile.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. genn. 1891	93.73	—.—
" " 5 % god. 1 lugl. 1890	95.00	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	272.	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	298.	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	267.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	253/4	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	—	—.—	—.—	123.90	124.05
Francia	3	—	101.1	101.20	—.—	—.—
Belgio	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.20	25.20	25.21	25.28
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	5	—	2221/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2233/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 9					
Rend. c.	95	77.—	Rend. fine	562	—.—
Rend. fine	96	05.—	Mediterr.	448	—.—
Az. F. Med.	589	—.—	Banca Gen.	1186	—.—
" F. Mer.	702	—.—	Lanifi. Ross.	854	—.—
Cred. Mob.	566	—.—	Cot. Cantoni	881	—.—
Banca Naz.	1695	—.—	Navig. Gen.	246	—.—
" Suba		—.—	Raf. Zucch.	107	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	142	—.—
Banca Scon.	100	—.—	Soc. Veneta	307	50.—
Banca Tiber.	145	—.—	Obbl. Merid.	299	—.—
Comp. Fond.	24	—.—	" nuove 3 0/0	101	15.—
Cassa sov.	106	—.—	Fran. a vista		—.—
C. v. a. Fran.	101	20.—	Lond. a 3 m.	126	—.—
" 3 m. a. Lond.	25	20.—	Berl. a vista	—	—.—
Ban. Torino	441	—.—	" a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 9			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	96	05.—	FIRENZE 9		
A. Ban. Naz.	16	90.—	Rend. Ital.	96	12.—
Cred. M. ital.	562	—.—	Camb. Lond.	25	25.—
Ferr. Merid.	701	—.—	" Francia	101	17.—
" Medit.	584	—.—	A. Ferr. Mer.	702	50.—
Navig. Gen.	382	—.—	" Mobiliare	559	50.—
Banca Gen.	447	—.—	VIENNA 9		
Raffin. Zucc.	246	—.—	Mob.	308	85.—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	138	75.—
C. v. s. Fran.	101	25.—	Austriache	242	50.—
" " " Lond.	25	50.—	Banca Naz.	980	—.—
" " " Germ.	—	—.—	Napol. d'oro	9	13.—
ROMA 9			C. su Parigi	44	55.—
R. I. 5 0/0 d.	96	75.—	C. su Londra	115	10.—
" per fin.		—.—	Rend. Aust.	89	10.—
R. Ital. 3 0/0	95	82.—	Zecch. imp.		—.—
Banca Rom.	59	50.—	PARIGI 9		
Banca Gen.	448	—.—			
Cred. Mob.	580	—.—	Rend. F. 3 0/0	96	85.—
A. Ferr. Mer.	702	—.—	Rend. 3 0/0	95	70.—
A. S. A. Pia	835	—.—	Rend. 5 0/0	101	50.—
A. S. Immob.	459	—.—	Rend. ital.	94	15.—
Parigi a 3 m.	100	80.—	C. su Londra	25	32.—
Londra "	25	24.—	Cons. inglese	95	—.—
BERLINO 9			Obb. ferr. it.	—	—.—
Mobil.	167	—.—	Camb. ital.	1	—.—
Austriache	106	70.—	Rend. turca	18	60.—
Lombarde	57	—.—	Ban. di Parigi	844	—.—
Rend. Ital.	92	75.—	Ferr. tunis	695	—.—
LONDRA 9			Prestito egiz.	486	25.—
Inglese	95	15/16	Pres. spag. est.	75	31.—
Italiano	93	5/8—	Ban. di scon.	570	—.—
MILANO 9	95		" ottomana	612	18.—
			Cred. fond.	1303	—.—
Rend. c.	96	02.—	Az. Suez.	2405	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10

Rendita italiana 94.58 sera 94.62

Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 88.25

id. id. (arg.) 88.45

id. id. (oro) 107.75

Londra 11.65 Nap. 9.15

PARIGI 10

Chiusura della sera Ital. 92.95

Marchi 1207.9

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Non più Stringimenti Uretrali

Mercè l'uso dei soli **CONFETTI COSTANZI** consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) la cui prescritta *formula* trovasi dettagliata in ogni scatola con apposita etichetta. — Facendo uso dei medesimi i medici attestano con regolari certificati che la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime. — Gli stessi vengono altresì prescritti per guarire dalle arenelle, bruciori uretrali, flussi bianchi e dalle gonorree recenti e croniche di uomo e di donna anche le più ostinate. — Più centinaia di ammalati guariti hanno diretto all'autore delle lusinghierissime lettere di ringraziamento con autorizzazione di pubblicarle, onde l'umanità sofferente di tali malattie ne possa, senza titubanza, trarne profitto. — Tali lettere e gli attestati medici di cui sopra, sono visibili presso l'inventore di detti Confetti, cioè: parte a Parigi, Boulevard Diderod, 38 e parte in Napoli, via Mergellina, 6. — A chi, ad onta di tali eccezionali attestati trascritti nell'apposita dettagliatissima istruzione, diffidasse anche per poco dell'esito di questi Confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente con l'autore. — Ogni scatola da 50 lire 3.80. — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A **Udine** presso la **Farmacia** del signor **Augusto Bosero** alla « Fenice Risorta » che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

Coloro che hanno bisogno di fare una cura radicale depurativa del sangue, efficace in qualsiasi stagione dell'anno, non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi anche consentito alla vendita dal sullodato Ministero, la cui formula trovasi pure dettagliata in ogni bottiglia. Cura completa lire 30 mediante vaglia all'autore Prof. A. Costanzi, Parigi o Napoli. (N. 1).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.30 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 6.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.30 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnib.	» 1.15 »
» 11.10 ant.	misto (*)	» 8.2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.30 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.26 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 ant.
» 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p.
» 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose,** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo. Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO,** Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Avviso ai negozianti formaggi

La latteria di Campiglione (Circondario di Pinerolo) tiene disponibile una forte partita di **formaggi magri centrifugati.** Invita chiunque voglia trattarne l'acquisto a rivolgersi direttamente al suo Direttore a Campiglione, dove trovasi stazione ferroviaria, ufficio postale e telegrafico.

Prezzi moderatissimi 1

Tipografia M. Bardusco - Udine

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

FABBRICA AUTORIZZATA DI CAFFÈ INDIGENO

UNICA E SOLA IN ITALIA.

Il Caffè Indigeno è superiore a tutti i preparati sinora inventati per sostituire il Caffè coloniale — Non è una sofisticazione come gli altri succedanei del Caffè, non è una ibrida miscela come il caffè cicoria, È vero Caffè indigeno che nasce e cresce nei nostri campi. — Per la sua bellezza, per l'aroma, per il colore può benissimo paragonarsi al Caffè Moka, Martinicca, S. Domingo — Si garentisce sotto tutti i rapporti — Col vero Caffè Indigeno le famiglie, gl'industriali risparmieranno il mille per cento, e l'Italia non sarà più costretta mandare i suoi milioni all'Estero — Coloro che vorranno ottenere un'aroma fortissimo potranno unirlo in parti uguali al caffè coloniale ed avranno una bibita eccellentissima, superiore a qualunque caffè.

Vendesi torrefatto al prezzo di L. 2 al chilog. in eleganti scatole di un chilogramma, e di mezzo chilogramma.

Da 1 a 3 chilog. aggiungere Centesimi sessanta per pacco postale.

VENDESI ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO.

IN SCAFATI (*Prov. di Salerno*) Fabbrica autorizzata di Caffè Indigeno, e di Caffè di Ghiande Dolci di Spagna. Via Chiesa Madre.

Per commissioni considerevoli prezzo a convenirsi. 6

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente TUTTA LA MERCE IN LIQUIDAZIONE del Signor PIETRO BARBARO, pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio negozio d'un *copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.* Troverete disegni e qualità distinte e di *assoluta mia privativa*, avendone dalle Case ottenuta l'*esclusiva* per tutta la provincia di Udine. Inoltre vi garantisco *Fattura* e *Taglio elegantissimo* avendo del doppio migliorato l'andamento del mio negozio dacchè *cambiai Tagliatore* ed assunsi al mio servizio *nuovi e provetti lavoranti.* Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro d'una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno,

Devotissimo servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18 a 50	Makfarland	da L. 18 a 45
Soprabiti fod. flanella	« 22 « 80	Collari tutta ruota	« 16 « 55
Calzoni tutta lana	« 6 « 20	Tre usi fod. flanella	» 45 » 90
Ulster novità	» 25 » 60		

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA